

PROFILO STORICO DELL'ENDAS

L'associazionismo di origine e tradizione mazziniana-repubblicana, con l'assetto istituzionale e organizzativo attuale (l'ENDAS, associazione di promozione sociale come si direbbe oggi) nasce nel 1946, nell'immediato dopoguerra, con la fondazione del Movimento di Azione Sociale, il MAS, che riunisce tutti i (cosiddetti) "gruppi di azione sociale" repubblicani.

Che cosa sono questi gruppi di azione sociale repubblicani?

Nel 1946 i lavoratori iscritti o aderenti al Partito repubblicano italiano (minoranza all'interno della CGIL, insofferenti dell'egemonia del PCI) costituiscono in tutta Italia particolari Gruppi di Azione Sociale: noti con l'acronimo "GAS".

Questi si riuniscono a Congresso a Bologna nel 1946 e fondano il Movimento di Azione Sociale, il MAS appunto. Fu, come scrissero i suoi dirigenti, "la prima assemblea di lavoratori dopo l'avvento della repubblica".

Il MAS, viene riconosciuto nel 1949 dal Ministero degli Interni quale **Ente assistenziale** "che svolge, attraverso i Circoli assistenziali e ricreativi, compiti di assistenza a favore dei lavoratori".

Ministro dell'Interno era allora il democristiano Mario Scelba nel V° Governo De Gasperi. I Ministri repubblicani erano: Randolfo Pacciardi (1899-1981) alla Difesa e Carlo Sforza agli Esteri (con Aldo Moro sottosegretario).

Questo riconoscimento ministeriale comporta la possibilità di tenere aperte le sedi, dove peraltro si svolge l'intensa azione sociale delle "organizzazioni di base" (costituite in circoli) che aderivano al Movimento.

Per contestualizzare l'evento e la circostanza ricordiamo che alle ACLI (associazione dei lavoratori cattolici) era stato assegnato un analogo riconoscimento due anni prima, 8 agosto 1947. Nello stesso anno (giugno 1949) le minoranze repubblicana e socialdemocratica della CGIL uscirono per fondare la FIL (Federazione Italiana dei Lavoratori).

Il sindacato cattolico era uscito l'anno prima, in concomitanza dello sciopero politico ad oltranza indetto dalla CGIL in seguito all'attentato a Togliatti, il 14 luglio 1948.

Nel 1954 il MAS (quindi otto anni dopo la sua costituzione) cambia nome in ENDAS (°).

Questo cambiamento, anche per rimarcare un ruolo più vasto nella società:

non solo cooperazione e solidarietà tra lavoratori nei posti di lavoro ma anche **organizzazione sociale con finalità assistenziali ed educative per l'emancipazione dei cittadini** tutti.

L'ENDAS sarà riconosciuta dal Ministero degli Interni nel luglio del 1954.

Inizia così il lungo cammino che, con continuità organizzativa e con il processo evolutivo inevitabile, ci porta ai nostri giorni.

(°) Anche per ragioni di opportunità : prima ragione perché diventa un "Ente" nell'accezione istituzionale dell'epoca, poi perché la sigla MAS diventa imbarazzante (pensiamo alla decima MAS ed ad altri gruppuscoli clandestini di allora).

Questo che abbiamo ricordato è, in sintesi, il percorso istituzionale e formale dell'attuale associazionismo di ispirazione e derivazione repubblicana.

Tuttavia le origini del movimento associazionistico repubblicano si collocano e risalgono nel tempo molto prima del 1946, che abbiamo ricordato come l'anno della iniziativa anti-CGIL dei GAS.

Il movimento associazionistico nasce con lo scioglimento del Patto di Fratellanza (1871-1893).

In sostanziale contemporaneità, quindi, con la nascita del PRI (Bologna, 1895) e del PSI (1983).

E' nota la grande funzione sociale e politica del Patto di Fratellanza, che fu poi messa in crisi dalla frattura tra associazionismi e collettivisti e sotto la spinta dell'ideologia socialista (soprattutto per l'offensiva di Bakunin).

In questo contesto storico c'è l'associazionismo operaio, c'è l'associazionismo delle società affratellate, c'è l'associazionismo delle ispirazioni ideali, c'è soprattutto l'associazionismo a cui Mazzini affida la futura affermazione della democrazia in Italia.

Il Patto di Fratellanza fu proposto da Mazzini che morirà l'anno dopo a Pisa sotto falso nome (1872) "Foste schiavi un tempo", aveva detto agli operai, "poi servi, poi assalariati; sarete fra non molto, purché vogliate, liberi produttori e fratelli nell'associazione".

Dopo tutto l'Associazionismo è stato una costante nel Pensiero di Mazzini.

A partire dal 1831 nella sua Giovine Italia (quando aveva 26 anni).

Si proponeva di chiudere l'epoca delle sette ed aprire la stagione delle organizzazioni moderne.

L'Associazionismo fu uno degli elementi di forte polemica con Marx ed Engels.

Spadolini ha ben descritto queste polemiche nel suo libro: *Gli uomini che fecero l'Italia*.

Come si sa, Marx ed Engels non si limitarono ad attaccare la dottrina di Mazzini.

Vollero colpire l'uomo con insulti ed insinuazioni. L'odio contro Mazzini si prolunga oltre la conclusione del Risorgimento. Quando i vari capi della democrazia in esilio elaborarono, nel 1864, il primo testo del Manifesto dei lavoratori, Marx ha un solo obiettivo: stralciare tutte le frasi o le espressioni che comunque ricordino l'associazionismo di Mazzini.

Prosegue Spadolini: "Tutto era fatto per dividerli: al popolo di Mazzini, Marx opponeva il proletariato, alla sua educazione l'autocoscienza, al suo associazionismo la lotta di classe, alla sua provvidenza la dialettica infinita e incommensurabile della storia, ai <doveri dell'uomo> i diritti imprescrittibili degli oppressi.

Fu quell'istinto "associazionistico" e "solidaristico" che Marx temette sopra ogni altro.

Il profeta del Capitale vi scorse il germe di un "sindacalismo di massa legato ai principi nazionali", che non voleva.

Tornando alla storia recente dell'associazionismo repubblicano (di derivazione mazziniana) a partire dal 1946 con il MAS per proseguire con l'ENDAS dal 1954 ad oggi si possono delineare tre fasi sostanziali:

- gli anni della ortodossia politico-ideologica e del collateralismo ai partiti
- gli anni della contestazione del sistema: lo spostamento a sinistra e la divaricazione con il Partito
- gli anni della cittadinanza attiva, del valore sociale dell'associazionismo, della partecipazione, del terzo settore, dell'associazionismo come lobby popolare.

Gli anni della ortodossia politico-ideologica e del collateralismo ai partiti

Anni cinquanta e sessanta con prevalente la figura del Presidente Pasqualini (1946-1966)

E' il periodo in cui il movimento associativo persegue la finalità di sviluppare, nei tempi, l'ideale di Mazzini: "liberare l'uomo dalla schiavitù del salario, costituire cooperative e associazioni produttive di lavoratori, mezzi e forme di redenzione".

L'ENDAS appronta perfino un progetto di legge sull'azionariato operaio, con richiesta ai parlamentari repubblicani perché se ne facciano promotori.

Quel progetto in realtà non verrà mai discusso in Parlamento; e ciò non mancherà di riempire di amarezza i mazziniani dell'ENDAS; tuttavia rimarrà il punto di riferimento di una campagna che negli anni successivi si farà sempre più martellante.

Si è detto azionariato operaio; si potrebbe dire coopartecipazione, o partnerariato, ma nel senso del termine inglese copartnership, o anche di quello tedesco Mitbestimmung (letteralmente: codeterminazione): qualcosa che non trova corrispondenza adeguata nel nostro uso linguistico, ma che viene spesso tradotto senz'altro con associazionismo.

Volendo cercare di definire comunque il concetto, c'è da dire innanzitutto che siamo al di là di ciò che è, a rigore, una pura e semplice partecipazione operaia ai profitti dell'azienda. Per la verità, già negli anni del dopoguerra tale partecipazione veniva intesa come l'inizio di un processo di trasformazione della struttura di proprietà dell'azienda.

Si tratta della proposta di una progressiva acquisizione da parte dei lavoratori di quote azionarie, secondo i tempi e nei limiti previsti dal progetto stesso, tale comunque da rendere ciascun lavoratore partecipe del capitale sociale dell'azienda.

Ma, per quei tempi, era destinata a divenire una proposta simbolica.

Nel 1965, al IX Congresso nazionale dell'ENDAS, era lo stesso Ugo La Malfa a prendere la parola:

«Io so qual è la richiesta dell'ENDAS quando ci ricorda una proposta di legge che sta davanti al Parlamento da molti anni, (sull'azionariato operaio ndr) ma io sento in questo momento... il dovere di dire a nome dei repubblicani in quale situazione del mondo del lavoro noi collochiamo questa proposta ed altre che meritano la nostra attenzione. Noi siamo preoccupati, forse questa preoccupazione merita la vostra attenzione, siamo molto preoccupati che tutto il mondo del lavoro sia in concreto solidale nello sviluppo della sua azione e nella conquista di ulteriori posizioni economiche sociali e culturali. Ci pare che sia venuto il momento di collocare la solidarietà del mondo del lavoro non in una concezione astratta e direi di solo valore ideologico, ma nella realtà della complessa vita economica attuale... Questo è stato (e può essere elemento di vostro giudizio e di vostre discussioni anche se in sede non politica) il senso della battaglia che noi abbiamo dato in questi anni, dell'appello che noi abbiamo fatto ai lavoratori e ai sindacati per inserirsi nel processo di sviluppo economico del nostro paese e per prendere posizione di protagonisti... ».

Una così netta affermazione del primato del politico e dell'economico sull'ideologico, corroborata da riferimenti al laburismo inglese, taglia le gambe alla battaglia per l'azionariato operaio.

Gli anni della contestazione del sistema: lo spostamento a sinistra, la divaricazione con il Partito

Anni 1965-1980 (anni settanta-ottanta) presidente Cerquetti (1969-1976)

Inizia una nuova fase dell'associazionismo. L'associazionismo, concepito con funzione di difesa dei lavoratori miseri e diseredati in una società progredita nell'economia e nei servizi, non ha più forza e prospettiva.

E' un periodo di crisi dell'associazionismo storico, sono anche gli anni della ventata di contestazione (non solo studentesca).

È un periodo di consultazioni interassociative tra le tre grandi organizzazioni nazionali l'ENDAS, le ACLI e l'ARCI, per ridefinire il movimento associativo, in chiave di contestazione del sistema.

L'ARCI è stata riconosciuta solo nel 1967 tramite l'intercessione del socialista Pietro Nenni (entrato nel governo di centrosinistra nel 1963). Nel 1967 quando è stata riconosciuta, come associazione con finalità assistenziali e ricreative, l'ARCI c'era il terzo governo Moro, vicepresidente Nenni e Ministro dell'Interno Paolo Emilio Taviani.

Nel 1969 il primo dei documenti firmati congiuntamente da ENDAS, ARCI e ACLI-ENARS; che contiene anche la richiesta di scioglimento dell'ENAL.

«Per la prima volta è stato possibile giungere ad una convergenza che, pur non estendendosi, come è naturale, a tutti gli aspetti del problema, è tale da concretare il nucleo essenziale di un vasto schieramento unitario per la riforma radicale del modo col quale lo Stato è finora intervenuto nel campo del tempo libero.

La diversità delle matrici ideologiche a cui si ispirano rispettivamente l'ENDAS, l'ARCI e l'ENARS (emanazione delle ACLI) non ha impedito una valutazione comune di talune caratteristiche della evoluzione socio-economica in atto nella società italiana. Si tratta in sostanza di giovare dello sviluppo tecnologico e delle conseguenti modifiche strutturali (crescente disponibilità di beni e servizi, mutamento qualitativo della attività economica, alte e razionale del tradizionale rapporto tra i diversi settori produttivi, ecc.) per ottenere un ampliamento dell'area di libertà e responsabilità dell'uomo. Per ciò stesso occorre combattere il pericolo che la società industriale avanzata si manifesti come strumento oppressivo di tipo nuovo».

Come si è giunti a questa unità di posizione delle tre organizzazioni? Per l'ARCI la ricerca di schieramenti unitari è innanzitutto connaturata alla sua matrice politica: nella strategia del Partito Comunista Italiano, fra blocco storico e compromesso, l'aggettivo «unitario» è sempre sacro. Per quanto riguarda invece le ACLI, è da ricordare l'evoluzione politica che le sta interessando sotto la guida di Livio Labor prima (1961-1969) e di Emilio Gabaglio dopo: decreta la fine del collateralismo nei confronti della Democrazia Cristiana, in favore in questo periodo di un netto spostamento a sinistra. Viene richiesta la fine del sistema capitalistico con la proprietà socialista dei mezzi di produzione. Anche per l'ENDAS, pur in netta contrapposizione alla deriva delle ACLI, comincia uno spostamento a sinistra. L'abbandono della bandiera dell'azionariato operaio prelude a sviluppi politici non privi di importanza. Deve essere tuttavia chiaro che questa convergenza non è soltanto il frutto di processi che avvengono, in modo indipendente, all'interno di ciascuna singola organizzazione, ma corrisponde ad un più generale movimento storico. Determinare il senso di tale movimento, le linee e i nessi attraverso cui procede, insomma la sua razionalità, non è cosa facile.

Ci si riferisce ad un movimento che investe, con una certa simultaneità, le società industriali dell'occidente e che, malgrado occupi un arco di tempo molto più ampio di dodici mesi, viene indicato col nome di un anno, ormai, mitico: **il sessantotto**.

Non mancano testimonianze di una notevole autonomia di giudizio dell'ENDAS, a proposito di vari problemi politici. L'Endas sarà oggetto di attacchi polemici, provenienti da ambienti repubblicani, che avevano a bersaglio la posizione assunta sulla guerra del Vietnam e soprattutto sulla questione degli opposti estremismi.

A dire il vero le altre organizzazioni, piuttosto che l'ENDAS, appaiono investite dal vento contestativo con maggiore intensità. Le ACLI conoscono in questi anni il punto più acuto della loro crisi ideologica. Al centro di una tensione che oppone la fede cattolica ai nuovi movimenti della partecipazione politica e sociale. È l'ARCI che mostra di raccogliere i frutti in maggior copia. Qual è il motivo? Semplicemente: in Italia ben più che in altri paesi le forze suscitate dal '68 trovano un collegamento con la tradizione del movimento operaio, per quanto nient'affatto privo di contraddizioni. (Si ricorderà che in quei momenti, il comparire della pipa di Luciano Lama era rassicurante piuttosto che minacciosa).

Nei rapporti fra l'ENDAS e il Partito Repubblicano è stato ormai raggiunto un equilibrio fra la piena autonomia dell'associazione e l'accettazione di un rapporto politico privilegiato, mai fatto pesare agli iscritti ma sempre visibile nelle manifestazioni pubbliche dell'ENDAS, dalle dichiarazioni dei dirigenti agli interventi dei vertici del partito alle assise congressuali.

La fonte che legittima quel rapporto è sempre una tradizione ideale. A questo proposito la posizione ufficiale dell'ENDAS nei confronti del PRI venne enunciata dal presidente Dante Cerquetti al Congresso (Livorno 1972). Ed è rimasta valida fino ai giorni nostri.

«... si tratta di stabilire se l'ENDAS deriva la sua ideologia direttamente dalla scuola democratica, laica, repubblicana, risorgimentale, o se ci deriva per il tramite del Partito Repubblicano Italiano. Il problema è tutto qui. Se deriviamo direttamente, come affermiamo, dalla scuola democratica, laica, repubblicana, risorgimentale, evidentemente il problema del rapporto con il Partito Repubblicano trova sistemazione da sé: è un rapporto mediato dalla comune matrice ideologica che trova lungo la strada i punti di incontro».

Gli anni della cittadinanza attiva, del valore sociale dell'associazionismo, della partecipazione, del terzo settore, dell'associazionismo come lobby popolare.

Anni ottanta-duemila. E fino ad oggi. Presidente Mauro Dutto (1983-1992)

I partiti e le istituzioni sono obiettivamente in crisi. E impopolari.

L'associazionismo e il volontariato sono decisi a cambiare faccia, a rinunciare alla loro dipendenza dalle istituzioni per diventare invece un soggetto autonomo capace di rinnovare la società e la politica. Le associazioni rivendicano una soggettività sociale e un nuovo quadro legislativo conseguente.

Le associazioni di maggior rilievo si consultano per concordare una "convention nazionale" e un confronto con le forze politiche e le istituzioni. Però con le loro identità e i loro valori.

A Verona nel febbraio del 1989 si riuniscono gli "stati generali" dell'associazionismo. Promotori sono ACLI, ARCI, AICS, ENDAS, MP, MOVI. Aderiscono altre 84 associazioni. Sono presenti molti esponenti del mondo politico: Mino Martinazzoli, Maria Elettra Martini, Fabio Mussi, il ministro Fracanzani, Franco Bassanini, Gennaro Acquaviva (capo della segreteria di Craxi), Russo Jervolino, Carlo Bernini e molti altri.

I punti salienti della "carta dell'associazionismo" varata alla fine della convention sono:

"Una politica di accordi tra soggetti sociali e istituzioni per cominciare a praticare una diversa gestione della solidarietà sociale. (sanità, servizi sociali, area educativa e formativa, tempo libero, turismo, sport, assistenza). Una riforma delle autonomie e dei poteri locali che prevede una attiva partecipazione dell'associazionismo e del volontariato".

Questa sarà una pietra miliare per l'associazionismo.

La cosiddetta legge Bassanini, anche se in parte modificata avrà via libera (era ferma da quattro anni, osteggiata dai socialisti*). Inizia una stagione di norme legislative (nazionali e regionali) che riconoscono il valore sociale dell'associazionismo.

E' comunque un momento felice anche per l'ENDAS e la sua organizzazione. Culturalmente vivace e strutturalmente robusta.

Nasce e si sviluppa un Associazionismo di servizi e di mediazione. Cresce l'autoorganizzazione di cittadini. La Sussidiarietà orizzontale e verticale portano nuovi benefici al Welfare.

Si approvano in modo bipartisan leggi nazionali e regionali di sostegno e di riconoscimento del ruolo sociale dell'associazionismo (Legge sugli Enti non commerciali (1997). Legge sull'associazionismo (2000). Norme sulle Finanziarie (2002, 2003, 2004). Leggi regionali sulla cultura, lo sport, i servizi sociali, ecc...

E' l'epoca dell'associazionismo diffuso e "a tutto campo" che vuole dimostrare di essere adulto come in altri paesi del Nord Europa. Ancora oggi è in evoluzione e definizione per un Welfare sostenibile.

"Tutto l'associazionismo (laico, cattolico e socialista) è originato dal pensiero mazziniano. E' una intuizione che si è imposta. Che ha avuto successo. Come dice Mazzini "l'avvenire non è lotta, è associazione". (*Luciano Biasini*)